

il procuratore della Repubblica di Salerno, Franco Roberti, il sostituto procuratore presso la procura di Salerno, Angelo Frattini.

Nel corso della seconda missione effettuata in Campania dalla Commissione nel mese di luglio 2011:

il prefetto di Salerno, Sabatino Marchionne;

il questore di Palermo Antonio De Iesu;

il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Salerno, Lucio Di Pietro;

i sostituti procuratori presso la Direzione distrettuale antimafia di Salerno, Umberto Zampoli e Erminio Rinaldi;

il comandante provinciale dei Carabinieri di Salerno, Gregorio De Marco.

il comandante del gruppo Carabinieri tutela ambiente di Napoli, Giovanni Caturano.

il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca;

il presidente della Commissione di valutazione del termovalorizzatore di Salerno, Lorenzo Criscuolo;

l'assessore provinciale all'ambiente di Salerno, Antonio Fasolino;

Infine, nel corso della missione svoltasi nell'ottobre 2012 sono stati auditi:

l'assessore all'ambiente del comune di Salerno, Gerardo Calabrese;

l'assessore all'ambiente della provincia di Salerno, Adriano Bellacosa;

il procuratore aggiunto della procura della Repubblica di Salerno, Erminio Rinaldi.

Come già sopra evidenziato, l'indagine della Commissione relativa alla provincia di Salerno, sia per quanto concerne il ciclo dei rifiuti sia per quanto concerne gli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, è stata avviata sin dal 2009.

Deve sin d'ora evidenziarsi che la Commissione ha potuto constatare come la situazione della provincia di Salerno in questo settore si sia aggravata nel corso degli anni, nei termini di seguito meglio precisati. Di questa sorta di involuzione si tratterà nel prosieguo della relazione, ma sin d'ora si vuole sottolineare come la provincia di Salerno, sulla base di quanto dichiarato dagli auditi, si trovi oggi ai limiti di una situazione di emergenza, e ciò nonostante il fatto che, a differenza di altri territori, sia stata ben avviata la raccolta differenziata.

Fondamentalmente, alcune problematiche sono rimaste immutate, ossia:

una forte conflittualità tra la provincia e il comune di Salerno in merito alla realizzazione e gestione del termovalorizzatore;

la mancanza di idonee discariche attive dove conferire l'umido e, quindi, la necessità di individuare un sito idoneo, che sarà necessario anche dopo la realizzazione del termovalorizzatore;

i maggiori costi sostenuti per lo smaltimento dell'umido presso discariche situate fuori regione;

un eccessivo frazionamento delle competenze per quanto concerne l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti, con aggravio notevole delle spese, che ricadono poi sui cittadini.

La situazione è comunque peggiorata in quanto, secondo ciò che è stato riferito alla Commissione, la provincia di Salerno si trova anch'essa in una situazione perennemente ai limiti dell'emergenza, in ragione dell'estrema fragilità su cui poggia il ciclo di smaltimento dei rifiuti, destinato ad « esplodere » nel caso in cui non sia possibile, per qualsiasi motivo, individuare la discarica ove conferire i rifiuti.

Non risulta, con riferimento alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, sulla base delle informazioni acquisite, che vi sia una forma di condizionamento e/o di controllo della criminalità di stampo mafioso.

Il procuratore della Repubblica di Salerno ha però evidenziato come sussista il rischio concreto ed attuale che ciò accada, tenuto conto degli importanti investimenti che dovranno essere effettuati sul territorio provinciale per la bonifica dei siti inquinati, investimenti che certamente attirano l'attenzione delle organizzazioni criminali.

Ha aggiunto il procuratore che molte società si stanno industriando per proporsi per le operazioni di bonifica dei siti inquinati; si tratta quindi di un terreno da attenzionare scrupolosamente in modo che possano accedere solo imprese tecnicamente idonee e attrezzate, non infiltrate dalla criminalità organizzata. Analoghe considerazioni valgono con riferimento all'impiantistica, compreso il termovalorizzatore, che dovrà essere realizzato nella provincia di Salerno.

Proprio in vista delle programmate attività inerenti la bonifica dei siti e la realizzazione di nuovi impianti, il procuratore Roberti ha auspicato che anche il comune di Salerno, come altri comuni della provincia, sottoscriva il patto di legalità. Altrettanto importante sarebbe una maggiore circolazione delle informazioni, creando una banca dati comune in materia di appalti, in modo da rendere sistematico ed efficace il controllo delle istituzioni in questa delicata materia.

Il dato indubbiamente positivo è costituito dalla realizzazione di un impianto di compostaggio.

Il presidente della provincia, Edmondo Cirielli, è stato audito dalla Commissione in data 20 luglio 2011.

In tale occasione, ha prodotto una serie di documenti e in particolare:

relazione sul ciclo integrato dei rifiuti nella provincia di Salerno;

relazione sulle procedure amministrative relative alla realizzazione del termovalorizzatore di Salerno;

delibera inerente la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno — nomina commissione aggiudicatrice;

determina inerente la nomina della Commissione giudicatrice per l'affidamento di una concessione per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione (doc. 836/1, 2, 3, 4, 5).

Nella relazione è stato posto in evidenza come, sebbene lo stato di emergenza nella regione Campania sia stato dichiarato ufficialmente chiuso, di fatto sia ancora perdurante per la mancata realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

La carenza di impianti necessari al ciclo dei rifiuti, eccezion fatta per gli impianti di compostaggio di Salerno e di Eboli, peraltro non ancora avviati (la Commissione ha effettuato un sopralluogo presso l'impianto di compostaggio di Salerno), e la mancanza di un sito idoneo dove conferire l'umido determina una particolare precarietà di tutto il sistema di smaltimento dei rifiuti, sempre a rischio emergenza.

Sono stati poi forniti dati in merito ai quantitativi di rifiuti prodotti dalla provincia di Salerno: si tratta di circa 1200 tonnellate al giorno, per una popolazione complessiva pari a 1.107.652 abitanti. I rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata, si legge nella relazione, vengono conferiti a piattaforme private autorizzate ed avviati ad attività effettive di recupero di materia e, residualmente, di energia, con l'intervento dei consorzi nazionali di filiera, che regolano i flussi ed indicano le piattaforme convenzionate. Fa eccezione la frazione organica dei rifiuti urbani che, a causa della mancanza di impianti funzionanti in regione, vengono trasportati presso impianti per la produzione di compost, dislocati principalmente fuori regione. Questa prima parte del ciclo, rappresentata dalla raccolta differenziata, viene effettuata dai consorzi di bacino che, seppure in liquidazione, continueranno a svolgere le funzioni per cui sono stati istituiti fino al 31 dicembre 2011. I rifiuti indifferenziati prodotti dai comuni vengono conferiti per lo smaltimento allo Stir di Battipaglia, ove avviene una lavorazione di tritovagliatura, finalizzata a separare la parte umida da quella secca, oltre che le parti metalliche, che vengono conferite a recupero presso privati convenzionati con le piattaforme di filiera.

La frazione secca viene avviata, prevalentemente, all'impianto di termovalorizzazione di Acerra, spesso mal funzionante e/o con una e anche due delle tre linee ferme, mentre quella umida viene conferita nelle discariche attive, ubicate in provincia di Avellino (al momento), di Benevento e Caserta, che riescono a ricevere solo ridotte quantità giornaliere di rifiuti, peraltro non quotidianamente. Il sistema si

blocca, e in ciò manifesta tutta la sua fragilità, quando il termovalorizzatore di Acerra e/o le discariche destinatarie dei rifiuti non possono ricevere i rifiuti in uscita dallo Stir. A quel punto l'impianto Stir di Battipaglia non può più ricevere rifiuti dai comuni, che si trovano quindi a dovere affrontare un'emergenza con siti di stoccaggio provvisorio, allestiti d'urgenza dai sindaci e spesso muniti di requisiti appena sufficienti per potere operare.

Con riferimento alle discariche, nel territorio della provincia di Salerno non vi sono discariche attive; la discarica di Macchia Soprana avrebbe una capacità residua pari a 130.000 tonnellate, ma non è stato possibile riapirla per il mancato assenso del Ministero dell'ambiente.

Il prefetto di Salerno, dottor Marchionne, nel corso dell'audizione del 5 luglio 2011 ha evidenziato come nella provincia si registri, allo stato, una situazione di criticità dovuta alla mancata realizzazione del termovalorizzatore ed all'assenza di discariche. Il comune di Salerno sarebbe quello maggiormente interessato da questa problematica, in quanto Salerno dispone di un sito di trasferimento ad Ostaglio che riceve i rifiuti da tutta la provincia e che è particolarmente colmo. Le varie soluzioni di volta in volta ricercate sono state tutte di carattere provvisorio e, ove non si trovasse una soluzione definitiva nel breve periodo, c'è il rischio concreto che la provincia ricada nuovamente in una situazione di grave emergenza.

Nella relazione prodotta dal prefetto nel corso dell'audizione (doc. 809/2), con riferimento alla situazione attuale, sono state evidenziate una serie di problematiche così sintetizzabili.

1) A seguito della costituzione della società provinciale EcoAmbiente Salerno SpA a totale capitale pubblico, società alla quale la provincia dovrà trasferire la gestione di tutti gli impianti esistenti sul territorio provinciale, in attesa dell'assunzione delle funzioni ancora oggi esercitate dagli ex consorzi di bacino, si sono verificate alcune problematiche relative ai dipendenti dei consorzi medesimi attinenti essenzialmente:

ai possibili esuberanti di personale determinati dal nuovo assetto normativo;

ai ritardi nei pagamenti degli stipendi dovuti ai dipendenti da parte dei consorzi medesimi ritardi determinati dalla mancata riscossione delle quote consortili che dovrebbero essere pagate dai comuni.

2) Vi è poi un problema strutturale molto serio, rappresentato dalla mancanza di discariche idonee a ricevere l'umido, problema che peraltro sussisterà anche dopo la realizzazione del termovalorizzatore, in relazione ai residui derivanti dal processo di incenerimento.

Con riferimento alla raccolta differenziata, la situazione appare soddisfacente, come risulta anche dalla relazione recentemente inviata

dall'attuale prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, aggiornata al 20 settembre 2012, (doc. 1369/1 e 1369/2):

« Si conferma che le amministrazioni comunali della provincia, tranne i pochi casi di seguito segnalati, rientrano nei parametri normativi previsti. L'articolo 11 del decreto legge n. 195 del 2009 è stato oggetto di numerosi interventi normativi di modifica ed integrazione, nel corso degli ultimi anni. In particolare, ai sensi del comma 5 del predetto articolo, sono stati diffidati con atti notificati tra il mese di maggio e luglio u.s., i comuni di: Angri, Agropoli, Camerota, Casalvelino, Castellabate, Castelnuovo Di Conza, Laviano. Tutti i predetti enti hanno fatto pervenire, al riguardo, rassicuranti informazioni circa il *trend* positivo della percentuale di raccolta differenziata. L'applicazione del predetto articolo è stata oggetto di censure, da parte dei sindaci, anche sotto il profilo economico, in quanto la previsione del passaggio della titolarità della riscossione della tariffa relativa ai rifiuti alla provincia, determinerebbe l'ulteriore peggioramento della già precaria situazione finanziaria degli enti. Con riferimento a tali ultimi dubbi interpretativi dell'articolo 11 citato, il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento delle finanze, interessato in proposito dal Ministero dell'interno, ha espresso il proprio avviso circa l'applicazione della normativa in argomento, precisando che fino al 31 dicembre 2012:

i soggetti preposti all'accertamento e alla riscossione della Tarsu e della Tia sono le società provinciali, ove costituite, mentre ai comuni spettano le altre funzioni indicate nello stesso articolo 11 ;

le società provinciali possono svolgere direttamente le attività di accertamento e riscossione;

le società provinciali hanno la facoltà di avvalersi dei soggetti individuati dall'articolo 52, comma 5, lett. b), nn . 1, 2 e 4, del decreto legislativo n. 446 del 1997, per lo svolgimento delle predette attività;

i soggetti affidatari, anche disgiuntamente, delle attività di accertamento e riscossione della T ARSU e della Tia continuano a svolgere dette attività fino alla scadenza dei relativi contratti, senza possibilità di proroga o rinnovo degli stessi, mentre le società provinciali subentrano al comune e comunque non oltre il 31 dicembre 2012;

ove non sia stata costituita la società provinciale, la disciplina in esame non può trovare applicazione, per cui, in caso di riscossione diretta, il comune, in quanto « soggetto incaricato della riscossione », ai sensi del comma 5-ter, continua a svolgere la sua attività.

(...) il Tar Campania – Sezione di Salerno, con decisione depositata il 7 settembre 2011, ha dichiarato « rilevanti per la decisione dell'impugnativa proposta con il ricorso n. 955/2010 e non manifestamente infondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 11, commi 1, 2 e 3 decreto legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito con modificazioni dalla legge 26 gennaio 2010, n. 26 » e, conseguentemente ha disposto la immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale ».

Con riferimento specifico alla città di Salerno, poi, la Commissione ha acquisito la relazione trasmessa il 10 ottobre 2012 dall'assessore all'ambiente del comune di Salerno, Gerardo Calabrese (doc 1376/1), nella quale sono evidenziate le alte percentuali di raccolta differenziata realizzate nella città (70,08 per cento), dovute al servizio di raccolta « porta a porta » attivo sin dall'anno 2008 e affidato alla Società Salerno Pulita SpA (società interamente partecipata dal comune di Salerno).

Nella relazione si dà conto anche della realizzazione di una stazione di trasferimento in località Ostaglio, di due centri di raccolta destinati ad accogliere tutti i tipi di rifiuto differenziato riciclabili, nonché del moderno impianto di compostaggio in esercizio dall'aprile del 2011, caratterizzato da alta efficienza funzionale e ridotto impatto ambientale.

« (...) Nell'anno 2008 ha avuto inizio la raccolta differenziata cd. « porta a porta », in attuazione del progetto elaborato di concerto con il CONAI, organizzata per *step* successivi, attraverso cui — progressivamente — in tutti i quartieri della città è stata attuata la nuova metodologia di raccolta. Tale sistema, esteso, da ultimo, ai rioni collinari nel settembre 2009, ha immediatamente dimostrato la sua efficacia (...) La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'anno 2010 ascende al 70,08 per cento (68,33 per cento nel 2011), ampiamente superiore agli obiettivi fissati dalla legge di conversione del decreto legge 90 del 2008 (35 per cento di R.D.), superando l'obiettivo del 65 per cento fissato per il 31 dicembre 2012 dal decreto legislativo n. 152 del 2006. L'intero servizio di raccolta integrata dei RSU ed « porta a porta » è affidata alla Società « Salerno Pulita SpA », società interamente partecipata dal comune di Salerno.

Al fine di evitare eventuali criticità nel ciclo integrato dei rifiuti è stata realizzata in località Ostaglio, nei pressi della sede operativa del servizio di igiene urbana, una stazione di trasferimento dei rifiuti con l'intento di aumentare l'efficienza e l'autonomia della raccolta dei rifiuti solidi urbani (in località Ostaglio è stata inoltre attrezzata un'area ove ospitare i cassoni scarrabili per la trasferimento della frazione organica). Inoltre, sempre al fine di favorire ed incrementare la raccolta di materiale riciclabile, sono state realizzate due centri di raccolta: « Arechi » (2007) e « Fratte » (2008), destinate ad accogliere tutti i tipi di rifiuto differenziato inclusi nell'allegato al decreto ministeriale 8 aprile 2008 e s.m.i., così da addivenire all'organizzazione di un ciclo industriale dei rifiuti, alla cui base vi è la raccolta differenziata spinta.

Per quanto attiene alla gestione dei suddetti impianti, è il consorzio di bacino SA/2 a gestire sia la stazione di trasferimento dei RUR e della frazione organica in località Ostaglio sia le due isole ecologiche « Arechi » e « Fratte ».

Allo stesso consorzio è affidato lo svuotamento delle campane per la raccolta del vetro nella zona occidentale della città (nella zona orientale il servizio è svolto dal personale del servizio di igiene urbana).

Nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti, l'impianto che denota, in modo particolare, l'impegno con cui l'amministrazione comunale ha affrontato il problema del trattamento dei rifiuti, è rappresentato

dall'impianto di compostaggio la cui attività (pre-esercizio) ha avuto inizio il 28 aprile 2011.

Si tratta di un impianto moderno, il primo realizzato in Campania, caratterizzato da alta efficienza funzionale e ridotto impatto ambientale, al punto da essere assunto come esempio virtuoso di *best practices* dall'Unione europea. L'impianto, in linea con la normativa nazionale e regionale secondo cui l'utilizzazione dei rifiuti si traduce in un mezzo per produrre energia, consente il trattamento finale della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), e più precisamente:

l'attuazione della valorizzazione dei flussi organici da RD, in osservanza degli artt. 181 lett. d) e 205 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

l'attivazione dalla predetta valorizzazione di un recupero energetico previo processo di digestione anaerobica;

la produzione di uri ammendante compostato misto di qualità, da avviare al riuso, riducendo – per detti flussi – la dipendenza dalla discarica.

Lunedì 8 ottobre u.s. sono stati prelevati dall'impianto di compostaggio, per conto di produttori ortofrutticoli che operano nella Piana del Sele, i primi 70 quintali di compost di qualità per fertilizzare i terreni delle loro aziende agricole. (...)»

5.1. La liquidazione degli ex consorzi di bacino e la società provinciale Ecoambiente Salerno SpA.

Con riferimento alla gestione del ciclo dei rifiuti, nella relazione del presidente della provincia è stato sottolineato quanto segue: originariamente il territorio provinciale era stato suddiviso in quattro bacini d'utenza ai quali facevano capo i quattro consorzi e una società, partecipata da tutti i consorzi, per la gestione del sito di trasferimento di Giffoni Valle Piana: Consorzio SA1, Consorzio SA2, Consorzio SA3, Consorzio SA4 e Ges.co Ambiente s.c.r.l.

In molti comuni l'attività di raccolta e di trasporto è affidata, in forza di vecchi contratti, ad aziende private, costituite dagli stessi comuni o dai consorzi di bacino, o da associazioni di comuni.

Si tratta quindi di un sistema di gestione estremamente frazionato, costoso e dispersivo che, però, dovrebbe cessare a fine anno, col passaggio di funzioni alla società provinciale EcoAmbiente Salerno SpA, appositamente costituita per la gestione dell'intero ciclo di rifiuti in provincia di Salerno.

La società provinciale EcoAmbiente Salerno SpA, totalmente di proprietà della provincia di Salerno, allo stato gestisce solo l'impianto Stir di Battipaglia, alcune discariche dismesse e qualche sito di stoccaggio delle ecoballe, mentre, si legge nella relazione, avrebbe già dovuto gestire tutti gli impianti esistenti nella provincia, come dovrà gestire quelli in costruzione e quelli da realizzare, indicati come

prioritari nel piano industriale, approvato dal presidente della provincia di Salerno nel mese di settembre 2010.

I ritardi sarebbero stati determinati dalle enormi difficoltà connesse al passaggio alla EcoAmbiente Salerno SpA degli impianti esistenti, ancora in capo ai comuni ed ai consorzi.

È stato poi posto in evidenza un problema attinente alla impossibilità per la società provinciale (in base a quanto disposto dall'articolo 11 della legge n. 26 del 2010) di controllare i cicli finanziari, in quanto sussiste un'incertezza nell'incasso della quota Tarsu di spettanza della società provinciale e uno sfasamento tra la fase di sostenimento dei costi e l'introito dei ricavi. (il comma 5 ter dell'articolo 11 recita « per l'anno 2010, i soggetti a qualunque titolo incaricati della riscossione emettono, nei confronti dei contribuenti, un unico titolo di pagamento, riportante le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali e, entro e non oltre venti giorni dall'incasso, provvedono a trasferire gli importi su due distinti conti, specificamente dedicati, di cui uno intestato all'amministrazione comunale ed un altro a quella provinciale, ovvero alla società provinciale. Gli importi di cui al presente comma sono obbligatoriamente ed esclusivamente destinati a fronteggiare gli oneri inerenti al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza ».)

Sono stati elencati nella relazione tutti i rischi legati a tale modalità di incasso per l'impossibilità da parte della società provinciale di potere prevedere in modo più o meno certo i tempi e le somme da introitare e destinare ai costi di gestione:

impossibilità nel controllo della tempistica nell'emissione dei ruoli, che può essere effettuata dai comuni anche oltre l'anno solare di competenza, il che comporta che gli incassi possano avvenire anche a distanza di 14-16 mesi rispetto all'insorgere del costo;

impossibilità nel controllo dell'esatta somma messa a ruolo; ed infatti, mentre la società provinciale provvede ad emettere mensilmente fattura per i servizi di smaltimento resi, i comuni, all'atto di emissione del ruolo, quantificano la quota provinciale in base a delle percentuali di cui non si conoscono le modalità di calcolo; pertanto, quasi sempre, le stesse non sono sufficienti alla copertura dell'intero costo del servizio, obbligando i comuni all'emissione di un ruolo suppletivo, con un ulteriore allungamento dei tempi di riscossione da parte delle società provinciali;

impossibilità di controllo degli incassi, considerato che la società di riscossione o il comune (se incassa direttamente) dovrebbero riversare entro i venti giorni dall'incasso la quota Tarsu di competenza provinciale alla società EcoAmbiente sul conto appositamente dedicato. Dall'esperienza di un anno e mezzo di gestione è stato constatato che, mentre i comuni che incassano tramite le società di riscossione effettuano versamenti entro i venti giorni dalla riscossione stessa, i comuni che incassano direttamente il ruolo quasi mai sono tempestivi nel versamento della quota provinciale;

impossibilità di controllo delle somme incassate, in quanto nè i comuni nè le società di riscossione comunicano alle società

provinciali le somme complessive incassate relative alla Tarsu di competenza;

infine, la società provinciale non ha alcun controllo sull'evasione, in quanto, al momento non è nè ente impositore nè ente di riscossione, potendo solo rimanere in attesa degli eventi.

A conferma di ciò, è stata riportata una tabella riepilogativa nella quale sono stati indicati sia il fatturato relativo all'anno 2010, sia le quote incassate aggiornate alla data odierna sul ruolo 2010:

TOTALE FATTURATO: euro 27.345.861

TOTALE INCASSI: euro 16.664.724

DA INCASSARE: euro 10.681.137.

Per quanto riguarda il fatturato Tarsu 2011 con i relativi incassi aggiornati al 18 luglio 2011:

TOTALE FATTURATO: euro 11.384.330

TOTALE INCASSI: euro 1.302.259;

DA INCASSARE: euro 10.082.071.

In più, i costi di gestione devono trovare copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza, e quindi a carico dei cittadini, costi che risultano più alti degli standard di altre regioni proprio per la carenza di impiantistica intermedia e finale, e tutto ciò, quindi, senza che ai maggiori costi si accompagni un migliore servizio reso.

In ordine ai consorzi di bacino, si riportano le informazioni contenute nella relazione del prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, del 20 settembre 2012, (doc. 1369/1 e 1369/2), riferite in modo specifico alle difficoltà finanziarie dei consorzi medesimi, derivate in massima parte dal mancato versamento, da parte dei comuni, delle quote consortili nonché dal mancato pagamento dei servizi.

Tali difficoltà risultano appesantite dalla situazione di incertezza legata alla prevista dismissione delle attività da parte dei consorzi e al conseguente passaggio della gestione dell'intero ciclo dei rifiuti alla società provinciale costituita. Con l'ulteriore aggravante discendente dall'ultima modifica normativa intervenuta recentissimamente con la quale viene attribuita ai comuni la competenza sull'intero ciclo dei rifiuti ad eccezione della gestione degli impianti (legge 7/8/2012 n. 135).

Si riporta il passo della relazione sull'argomento:

«I consorzi di bacino continuano a svolgere la atipica, duplice funzione di liquidazione e di gestione, ed i crediti vantati sia nei confronti degli enti consorziati (comuni), che della provincia e della struttura commissariale che aveva gestito la fase emergenziale negli anni 2008-2009, sono ulteriormente aumentati.

Numerosi comuni, infatti, non ottemperano agli obblighi del versamento delle quote consortili e del pagamento dei servizi, lamen-

tando mancanza di liquidità unitamente a difficoltà di incasso della tariffa. Sovente vengono contestati al consorzio di appartenenza inadempimenti vari nell'espletamento dei servizi dovuti o, in altri casi, viene disconosciuta l'obbligatorietà del ricorso a tali enti. Sintomatica di tale situazione è la vicenda del comune di Cetara che, con delibera di Giunta ha deciso di risolvere il contratto che lo legava al consorzio di bacino SA/1. Malgrado gli organi di giustizia amministrativa di primo e di secondo grado abbiano accolto le istanze cautelari presentate dal consorzio di bacino nei confronti del suddetto atto, il servizio viene in parte svolto in house ed in parte da una ditta privata.

Tali criticità vengono acuite dall'incertezza del quadro normativo, che si produrrà al 31 dicembre 2012, allo scadere della proroga, all'esito della quale, ex legge n. 26 del 2010, i predetti consorzi dovranno dismettere ogni attività, con conseguente passaggio della gestione dell'intero ciclo dei rifiuti alla provincia e, per essa, alla società provinciale già costituita.

L'assetto normativo è reso maggiormente magmatico dalle modifiche apportate al « patto di stabilità » dall'articolo 19, lett.f) del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, che attribuisce ai comuni la competenza sull'intero ciclo dei rifiuti ad eccezione della gestione degli impianti. Ciò, unitamente alle situazioni di « sofferenza » finanziaria, inevitabilmente si ripercuote sui lavoratori e sta determinando frequenti manifestazioni di protesta, tradottesi, in alcuni casi, in eclatanti azioni da parte delle maestranze che, non sempre supportate dalle organizzazioni sindacali del comparto, sono arrivate ad occupare gli impianti non consentendo così il regolare svolgimento del servizio.

La prefettura ha tenuto, dall'inizio dell'anno, circa sessanta tentativi di conciliazione e tavoli di « raffreddamento », sovente con la partecipazione dei sindaci dei comuni interessati, al fine di mediare tra le diverse posizioni rappresentate dalle parti, riuscendo, con « soluzioni tampone » a far rientrare momentaneamente le proteste grazie alla corresponsione di parziali acconti sul maturato spettante ai lavoratori.

Le proteste dei lavoratori hanno determinato riflessi negativi sull'ordine e la sicurezza pubblica, disagi ai cittadini a causa della mancata o ritardata raccolta dei rifiuti e potenziali rischi per la salute, atteso che i cumuli, spesso, sono stati incendiati.

Tra le azioni più eclatanti vanno segnalate l'occupazione della struttura consortile di Casalvelino da parte dei lavoratori del consorzio di bacino SA/4, la protesta dei lavoratori del consorzio di bacino SA/2, che ha creato notevoli difficoltà al regolare svolgimento del servizio di raccolta nel comune capoluogo ed i fortissimi disagi causati dalla lunga astensione dal lavoro dei lavoratori del cantiere di Pagani, comune peraltro in regime di commissariamento per infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il più delle volte tali forme di protesta sono « rientrate » grazie a soluzioni meramente temporanee che hanno garantito il pagamento almeno di qualche mensilità. »

Su tali questioni si è espresso, con considerazioni analoghe, anche l'assessore all'ambiente del comune di Salerno, Gerardo Calabrese, nel corso dell'audizione del 10 ottobre 2012, in particolare evidenziando

la situazione di vera e propria emergenza finanziaria in cui si troverebbero i consorzi di bacino nonché le difficoltà derivanti dalle proteste avanzate dai lavoratori in relazione ai ritardi nella corresponsione delle retribuzioni:

« In questo momento parlerei di una vera e propria emergenza finanziaria, perché c'è una situazione di debiti e crediti tra società e consorzi di bacino, (...) Nelle scorse settimane, infatti, ci sono state delle proteste dei lavoratori dei consorzi di bacino che hanno bloccato buona parte delle nostre attività, perché hanno messo di traverso degli automezzi all'ingresso della nostra municipalizzata, la Salerno pulita, che fa il servizio di raccolta differenziata, (...) per questa storia delle retribuzioni che sono in arretrato. (...) Per la verità il consorzio di bacino Salerno 2 non è in grosso ritardo, credo che parliamo di qualche settimana ».

5.2. *La situazione impiantistica.*

Impianto Stir di Battipaglia.

Si tratta dell'impianto di tritovagliatura che, originariamente creato per la produzione di CDR, è stato poi ridimensionato nel senso di operare la mera tritovagliatura dei rifiuti senza ulteriori particolari lavorazioni. Sul piazzale risultano stoccate le ecoballe prodotte in attesa di definirne la destinazione.

Con riferimento allo Stir di Battipaglia il presidente della provincia di Salerno, nel corso dell'audizione del 20 luglio 2011, ha sostenuto che lo Stir di Battipaglia da quando viene gestito dalla provincia ha molto migliorato la sua efficienza (rispetto alla situazione esistente durante la gestione commissariale) e che è stato possibile risparmiare un milione di euro al mese, rispetto alla gestione precedente, senza licenziare nessun dipendente.

Impianto di compostaggio di Polla.

Attrezzato sia alla produzione di compost che alla trasferimento di RSU, a seguito dell'ordinanza commissariale n. 30 del 2007, è stato autorizzato come area di trasferimento ed il capannone, originariamente destinato alla produzione del compost, viene parzialmente utilizzato per lo stoccaggio di medicinali scaduti e di batterie di uso comune, nonché per la ricezione del rifiuto indifferenziato.

Il sito è costituito da diversi capannoni industriali e da piazzali circostanti; nei capannoni è effettuata la ricezione di RSU, provenienti dalla raccolta differenziata effettuata sui territori dei comuni ricadenti nell'ambito del Consorzio di bacino SA/3 che vengono depositati in appositi cassoni scarrabili, temporaneamente depositati su piazzali dell'impianto in attesa di essere trasferiti per il definitivo recupero o smaltimento.

Siti di trasferimento di Castelnuovo Cilento, Cuccaro Vetere e Celle di Bulgheria.

Gli impianti sono stati realizzati ai sensi della legge n. 210 del 2008 dal consorzio di bacino SA/4 che ne cura la gestione. Sui piazzali di detti impianti vengono scaricati i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata effettuata nei comuni ricadenti nell'ambito del consorzio SA/4 e successivamente posizionati nei relativi cassoni scarrabili.

Impianto di raccolta ingombranti di Ogliastro Cilento

Autorizzato nel 2003 è stato oggetto di rinnovo con provvedimento n. 11407 del 2008 della provincia di Salerno. L'impianto, costituito da un ampio capannone industriale e dai circostanti piazzali, è utilizzato unicamente per operazioni di trasferimento della frazione secca dei rifiuti solidi urbani.

Impianto di selezione del secco nel comune di Casalvelino

Si tratta di un impianto autorizzato con ordinanza n. 83 del 2009 del capo missione aree, siti ed impianti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Napoli – ed è dotato delle attrezzature e delle linee meccanizzate necessarie per le operazioni di selezione, cernita ed adeguamento volumetrico (triturazione e pressatura) dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata effettuata sul territorio di ambito del consorzio SA/4, in particolare per l'imballaggio del multimateriale secco e di carta e cartone.

L'area di cernita manuale è realizzata in un locale in depressione dove è presente un impianto di aspirazione delle polveri ed un separatore magnetico per la selezione dei metalli.

Stoccaggio ecoballe

Sito in località Coda di Volpe nel comune di Eboli

Autorizzato con ordinanza commissariale n. 198 del 2008 per il deposito degli scarti di produzione provenienti dagli impianti di CDR, attualmente ospita 28.586 ecoballe. Il suo svuotamento è in corso.

Sito in località « Persano » nel comune di Serre.

Con ordinanza commissariale n. 5830 del 2008 è stata disposta la realizzazione di una piazzola provvisoria di stoccaggio di rifiuti presso l'area del demanio militare ubicata in località Persano del comune di Serre. Sono state conferite le balle di rifiuto giacenti in sovrannumero presso gli Stir regionali. Successivamente, sempre con ordinanze commissariali, sono state realizzate altre quattro piazzole provvisorie. In totale sono state depositate 76.095 ecoballe.

Il Presidente della Commissione ha esplicitamente chiesto al prefetto Marchionne quale sia lo stato e la destinazione delle eco balle, sia in località Coda di Volpe nel comune di Eboli (28.586 ecoballe), sia in località Persano nel comune di Serre (76.000 ecoballe).

Il prefetto ha dichiarato che le eco balle sono in via di smaltimento ad opera di alcune società, senza fornire ulteriori precisazioni, sebbene compulsato dal Presidente. Ha però precisato che non ne vengono più confezionate di ulteriori (cfr. audizione del 5 luglio 2011).

La stessa domanda era stata posta nel mese di luglio 2009 al presidente della provincia, dottor Cirielli, ed all'assessore provinciale all'ambiente, dottor Romano. In quell'occasione il dottor Romano aveva dichiarato che quelle ecoballe sarebbero state destinate alla termovalorizzazione, precisando altresì quelle depositate presso l'impianto ex CDR di Battipaglia potranno essere combuste senza problemi, essendo state realizzate a norma.

Aveva inoltre aggiunto:

«l'impianto (di Battipaglia) funziona bene, è sottoutilizzato e soprattutto potrebbe funzionare ancora meglio se si assumesse la decisione – con poca spesa, rispetto a quanto invece costerebbero altri due impianti di compostaggio veri e propri – di trasformare le due aree di sosta della frazione organica stabilizzata in impianti di compostaggio veri e propri. Risolveremmo tutti i problemi della provincia di Salerno senza dovere realizzare altri impianti di compostaggio. Con 5 milioni di euro, invece, rimetteremmo in moto il CDR e completeremmo il ciclo almeno dell'organico, sempre in base al principio di volere tendere all'autosufficienza».

Gli impianti di digestione anaerobica

Gli impianti di digestione anaerobica per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, finanziati dalla regione Campania negli anni scorsi sia al comune di Eboli che a quello di Salerno, sono stati completati. I dati sopra riportati con riferimento agli impianti sono stati acquisiti dalla relazione prodotta dal prefetto Marchionne.

Con riferimento al termovalorizzatore di Salerno si rinvia a quanto già esposto nella prima parte della relazione.

Nella relazione trasmessa alla Commissione dall'attuale prefetto di Salerno, Gerarda Maria Pantalone, il 20 settembre 2012, sono descritti gli impianti esistenti nella provincia (doc. 1369/1 e 1369/2):

«(...) Impianti presenti in provincia

Problematica di rilievo è rappresentata dalla gestione *post mortem* dei siti. Il commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania ha affidato, infatti, la delicata fase di gestione post operativa dei siti già utilizzati in questa provincia al consorzio di bacino SA/2 cui ha rimborsato, fino alla cessazione della fase di emergenza, le somme necessarie per la raccolta e l'invio a trattamento del percolato. Dalla cessazione della suddetta fase emergenziale, fissata dalla legge 26 del 2010 al 1° gennaio 2010 e successivamente prorogata al 31 dicembre 2012, gravi disagi sono stati denunciati dall'amministrazione provinciale che ha riferito di non avere ricevuto alcuna somma per il prosieguo della gestione *post mortem* dei siti. Al riguardo l'unità tecnico-amministrativa, incardinata nel dipartimento della protezione civile, ha precisato che il suddetto pagamento avverrà entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili e previa comunicazione dei piani di estinzione delle passività al Ministero dell'economia e delle finanze. E di questi giorni la notizia di prossime anticipazioni

in percentuale sui crediti del consorzio SA/2 già ammessi al passivo della ex struttura emergenziale.

Stir di Battipaglia.

Attualmente è stato completato con un sistema di stabilizzazione della frazione umida tritovagliata, che permette di produrre 60.000 tonnellate/anno di rifiuti CER 19.05.01; sono in corso le procedure per ottenere l'IAIA per la produzione di rifiuti CER 19.05.03, che potranno essere impiegati per la copertura giornaliera della discariche o per la ricomposizione di cave dismesse e/o abbandonate ex deliberazione della Giunta regionale Campania n. 426 del 4 agosto 2011. Inoltre, con decreto del presidente della Giunta regionale della Campania n. 47 del 23 febbraio 2011 è stato nominato il commissario straordinario ai sensi della legge n. 1 del 2011, per l'espletamento della procedure finalizzate alla realizzazione e gestione presso impianto Stir di Battipaglia di un impianto di digestione anaerobica della frazione organica dei rifiuti urbani.

Impianti di digestione aerobica o anaerobica – Impianto di trattamento finale della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), provenienti da raccolta differenziata con trattamento integrato anaerobico/aerobico e recupero energetico, di Salerno.

Con decreto dirigenziale n. 115 del 26 maggio 2009, della regione Campania, AGC 5, settore 8, e successivo di proroga del termine di ultimazione dei lavori, n. 241 del 19 novembre 2009, è stato approvato il progetto, presentato dal comune di Salerno, per la realizzazione dell'impianto di trattamento finale della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), provenienti da raccolta differenziata con trattamento integrato anaerobico/aerobico e recupero energetico, ubicato nel comune di Salerno, area industriale. Con decreto dirigenziale regione Campania n. 78 del 21 aprile 2011 e successivo di proroga n. 40 del 7 marzo 2012, è stato autorizzato l'esercizio provvisorio dell'impianto in parola. Allo stato l'impianto è in funzione e riceve i rifiuti organici del comune di Salerno.

Impianto di Compostaggio comune di Giffoni Valle Piana.

Con POC n. 380 del 17 ottobre 2005, è stato approvato il progetto esecutivo dell'intervento inerente i « Lavori di realizzazione dell'impianto di compostaggio di potenzialità pari a 30.000 tonnellate/anno in Giffoni Valle Piana (SA) – località Sardone ». I lavori sono in fase di realizzazione, ad avvenuta ultimazione degli stessi l'impianto passerà nella titolarità della Provincia, con provvedimento regionale.

Impianto di Compostaggio comune di Eboli.

L'impianto è stato ultimato e andrà in funzione nei prossimi giorni con previsione di esercizio per un anno ai fini del collaudo e successiva gestione provinciale.

Impianti di discarica

Nel territorio della provincia di Salerno non sono state attivati nuovi siti di discarica né ve ne sono di attive; il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani contempla, tra gli impianti esistenti sul territorio provinciale, la discarica sita in località Macchia Soprana del comune di Serre, attualmente chiusa ma con una disponibilità residua stimata di circa 100.0001.

Nuovi siti ed impianti – commissario straordinario

Con decreto del presidente della Giunta regionale della Campania n. 159 del 27 luglio 2011, emesso ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24 gennaio 2011, n. 1, come ulteriormente modificato dall'articolo 1 comma 2 del decreto legge 1° luglio 2011, n. 94, veniva nominato, quale commissario straordinario ai fini dell'espletamento delle procedure finalizzate alla individuazione dei siti e alla realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Salerno, il prefetto Annunziato Vardè. Nell'ambito del predetto incarico il commissario, in data 30 novembre 2011, con provvedimento Prot. n.10/R.G, all'esito di apposito studio elaborato dall'Università di Salerno per la potenziale localizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Salerno, disponeva di « autorizzare...l'accesso ai fondi nel comune di Laurito...per l'espletamento delle attività conoscitive, rilievi, sondaggi e verifiche tecniche... ». A seguito della diffusione della « probabile » individuazione di un sito di discarica nel predetto comune (collocato, peraltro, nel Parco del Cilento), le popolazioni interessate, unitamente ai loro rappresentanti nell'ente locale, manifestavano aperto dissenso in ordine alla scelta operata.

Ciò ha determinato forti resistenze da parte delle popolazioni coinvolte e la costituzione di un Comitato che ha rivendicato un ruolo attivo nelle varie fasi procedurali. Presso questo ufficio si sono tenuti diversi incontri per esaminare la vicenda non solo nella prospettiva dell'ordine pubblico, ma anche per giungere ad una soluzione condivisa che scongiurasse possibili manifestazioni di protesta. In particolare veniva proposto un « polo alternativo » in territorio di Vallo della Lucania.

Il commissario straordinario, recependo le istanze avanzate, in data 3 gennaio 2012, comunicava di aver programmato l'attività finalizzata agli approfondimenti tecnici necessari per verificare l'idoneità di siti alternativi a quello di Laurito, ubicati nei comuni di Vallo della Lucania e di Eboli, circostanza, quest'ultima, confermata nella relazione finale del commissario in data 20 luglio 2012.

Con nota prot. n. 30/R.G. del 12 giugno 2012, il commissario straordinario Vardè ha rassegnato le proprie dimissioni. Con deliberazione della Giunta regionale Campania n. 207 del 25 luglio 2012, è stato nominato il nuovo commissario, il viceprefetto Raffaele Ruberto, che, insediatosi in data 30 luglio 2012, ha immediatamente preso i primi contatti con la regione Campania, provincia di Salerno e questo ufficio, e successivamente ha stilato una relazione sulla base dei dati

già acquisiti dal suo predecessore, con relativo cronoprogramma di massima delle attività da effettuare ».

5.3. Il termovalorizzatore di Salerno.

5.3.1. L'emersione del problema nel 2009.

Nel corso della prima missione in Campania, nel mese di luglio 2009, era stata già evidenziata alla Commissione l'esistenza di una crescente conflittualità tra la provincia di Salerno e il comune di Salerno con riferimento alle questioni attinenti alle modalità di realizzazione e di gestione del termovalorizzatore.

Di ciò era stato dato atto dall'allora prefetto di Salerno, dottor Meoli, il quale aveva sottolineato nella relazione prodotta come la situazione di conflittualità fosse stata determinata dall'emanazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri di una ordinanza, datata 12 marzo 2009, che, con l'assegnazione alle cinque province campane della competenza a costituire società a capitale pubblico per la gestione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, sembrava contraddire la precedente ordinanza adottata nell'anno precedente con la quale il sindaco di Salerno era stato nominato Commissario delegato di Governo per la localizzazione, progettazione e realizzazione del termovalorizzatore.

Lo stesso sindaco De Luca aveva chiesto al Governo un incontro chiarificatore volto a superare alcune criticità che si sono profilate nella realizzazione dell'impianto.

Sempre nel corso della prima missione in Campania (luglio 2009) erano state rappresentate le medesime questioni dal presidente della provincia e dal sindaco di Salerno.

Il presidente Cirielli aveva sottolineato il dato normativo rappresentato dalla legge regionale e dalle ordinanze governative che avevano affidato alla provincia la gestione del termovalorizzatore, sottolineando come fosse impensabile che la provincia non gestisse il termovalorizzatore, tenuto conto peraltro del fatto che i quattro ato della provincia contavano 600 dipendenti assunti dai consorzi obbligatori.

Nel piano industriale previsto per la società provinciale era infatti previsto, con riferimento ai dipendenti, che gli stessi non superassero le 400 unità, quindi era assolutamente necessaria, ha aggiunto il Presidente della provincia, la gestione del termovalorizzatore, in modo da poter assorbire i dipendenti provenienti dai consorzi.

Anche il sindaco della città di Salerno, Vincenzo De Luca, già nel corso della prima audizione, aveva affrontato immediatamente le questioni concernenti la realizzazione del termovalorizzatore, esprimendosi in modo molto netto contro il sistema di provincializzazione della gestione dei rifiuti: « questa cosa (la legge regionale) è sbagliata dal punto di vista del merito, perché un ambito ottimale non può prevedere una provincia come Benevento, che conta 250.000 abitanti, una provincia come Napoli, che ne conta 2,7 milioni, e una provincia